

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'11 LUGLIO 2009

Alle ore 9,30 di sabato 11 luglio 2009 presso il Comune di Frascati (RM), grazie al cortese interessamento del Comitato Regionale Lazio, si riunisce in seconda convocazione, essendo il giorno precedente andata deserta la prima, l'Assemblea Generale straordinaria dell'A.R.I. per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1. Casa ARI**
- 2. Progetti 5 per mille**

Per il Consiglio Direttivo sono presenti i Consiglieri: Alfredo Migliaccio (I8IEM, VicePresidente), Mauro Pregliasco (I1JQJ, Segretario Generale), Giancarlo Sanna (IS0ISJ, Presidente) ed Elvira Simoncini (IV3FSG; VicePresidente). Per il Collegio Sindacale sono presenti i Sindaci: Gianfranco Baccarini (I2GCX, Presidente), Teodoro Fellico (IK0ESW) e Antonino Mallamaci (IK1ZOZ).

Sono presenti le Delegazioni di Abruzzo (406), Calabria (382), Campania (876), Emilia Romagna (1.319), Friuli Venezia Giulia (660), Lazio (1.048), Liguria (669), Lombardia (2.303), Marche (336), Piemonte e Valle d'Aosta (1.418), Puglia (626), Sicilia (737), Toscana (1.111), Trentino Alto Adige (341), Umbria (284) e Veneto (1.251); risultano assenti le Delegazioni di Basilicata (71), Molise (47) e Sardegna (242). Essendo pertanto presenti 16 Delegazioni Regionali su 19, in rappresentanza di 17 Regioni su 20, nonché 13.767 Soci su 14.127: l'assemblea risulta valida e deliberante. La Delegazione Campania viene accettata ai lavori, in forza di formale comunicazione del Collegio Sindacale.

Giancarlo Sanna ringrazia i presenti per la partecipazione e invita l'assemblea a individuare il Presidente e due scrutatori. All'unanimità vengono nominati Giancarlo Sanna quale Presidente dell'assemblea, Claudio Bianco (IK1XPK, Piemonte e Valle d'Aosta) e Francesco Cento (I1IOF, Liguria) quali scrutatori per le votazioni che verranno effettuate nel corso dei lavori assembleari.

Tutto ciò premesso, si dà inizio ai lavori assembleari; presiede Giancarlo Sanna, verbalizza Mauro Pregliasco.

Preliminarmente Sanna si sofferma a commemorare Alessio Ortona, I1BYH: l'assemblea osserva un minuto di silenzio e di raccoglimento.

Pocaterra (C.R. Emilia Romagna) chiede di poter leggere ai presenti un documento del Comitato Regionale Emilia Romagna datato 11 luglio (vedi all. 1) che viene contestualmente consegnato alla Delegazioni presenti e al Presidente dell'assemblea, per essere conservato agli atti associativi (prot. 3444).

Pregliasco ringrazia Pocaterra per aver voluto portare all'attenzione dei presenti un problema tecnico che già in passato era stato oggetto di esame assembleare. A prescindere dall'importanza delle possibili conseguenze minacciate, che non sembrerebbero in armonia con quanto previsto dall'art. 52 del nostro Statuto, che impone ai CC.RR. di cooperare per il miglior sviluppo dell'Associazione e per il

conseguimento degli scopi sociali, Pregliasco evidenzia che il secondo Punto all'O.d.G. è, genericamente, "CasaARI". Non vede preclusioni a discutere la proposta del C.R. Emilia Romagna, se questa è la loro volontà. Da un punto di vista prettamente regolamentare – senza voler entrare nel merito di competenze altrui – nell'eventuale ipotesi che la corretta interpretazione dell'art. 18.7 del R.d.A. dovesse essere quella suggerita dal C.R.E.R., per analogia tutti i Comitati Regionali (e a cascata tutte le Sezioni, ovvero ogni singola Sezione) dovrebbero indire specifiche assemblee propedeutiche per conoscere se si desidera inserire Punti all'O.d.G. alla locale assemblea straordinaria. Successivamente si dovrebbero indire, coi tempi previsti dai singoli Regolamenti, altre assemblee per deliberare su quei Punti che, a livello locale, è stato chiesto di portare all'O.d.G. In ultimo il C.D.N. dovrebbe riunirsi per esaminare l'insieme delle documentazioni pervenute (verbali compresi) e procedere alla convocazione formale dell'Assemblea, invitando la Segreteria Generale a predisporre la documentazione da inviare entro i termini previsti dall'art. 18.6 (*«L'avviso di convocazione per l'Assemblea Generale, che la Segreteria Generale deve inviare per lettera raccomandata ai Presidenti di tutti i Comitati Regionali almeno 40 giorni prima della data in cui essa avrà luogo, deve contenere chiaramente le indicazioni della località, l'indirizzo della sede, la data e l'ora della prima e della seconda convocazione nonché l'Ordine del Giorno degli argomenti da trattare e la documentazione relativa agli stessi»*). Qualora l'interpretazione proposta oggi dal C.R.E.R. fosse corretta, con l'effetto domino consequenziale, i tempi si allungherebbero in modo esponenziale. L'attuale interpretazione venne, peraltro, anche ribadita in occasione dei lavori dell'Assemblea Generale Straordinaria di Bari del 9 novembre 1996, allorquando venne discussa la griglia dei Regolamenti unificati di Comitato Regionale. Pregliasco conclude significando che gli atti preparatori all'odierna Assemblea Generale Straordinaria sono stati predisposti secondo la tradizionale interpretazione dell'art. 18.7 del Regolamento di Attuazione. Essa permette a ogni Comitato Regionale di chiedere l'inserimento di Punti all'O.d.G. Il C.D.N., nel momento in cui stabilisce di indire l'Assemblea Generale (Ordinaria o Straordinaria), motu proprio o su richiesta dei CC.RR. o del Collegio Sindacale, verifica le richieste pervenute fino in quel momento e si adopera di conseguenza. Solo in tale ottica potrebbe infatti collocarsi l'art. 18.2 del R.d.A. (*«La convocazione di Assemblea Generale Straordinaria di cui all'art. 20 dello Statuto fatta dal Consiglio Direttivo, verificata la regolarità formale della richiesta, per una data che non deve eccedere i 90 giorni dalla ricezione della richiesta stessa»*). Tale prassi è stata rispettata dall'attuale C.D.N., così come si evince dal verbale della riunione del 25 maggio (*«L'intero C.D.N. ringrazia la Segreteria Generale e Martini per la fattiva collaborazione e delibera all'unanimità di indire un'Assemblea Generale Straordinaria per sabato 11 luglio 2009 in Frascati, con il seguente O.d.G.: 1) CasaARI; 2) Progetti 5 per mille, così come da indicazioni ricevute in Conferenza Organizzativa. Dopo aver preso atto che le restanti richieste pervenute di argomenti da inserire all'O.d.G., rientrano, vuoi per argomento vuoi per specifica richiesta, nelle competenze dell'Assemblea Ordinaria, si dà mandato al Segretario Generale di definire ogni aspetto organizzativo e logistico, con le stesse modalità di rimborso ai Delegati stabilite dalla delibera A-02-04. [Del. E-15-2009 immediatamente esecutiva]»*). Ma non solo, infatti il C.D.N. aveva già manifestato la volontà di indire un'Assemblea Generale nella riunione dell'8 maggio (vedi delibera D-16-2009 immediatamente esecutiva), ma tutto ciò non sembrerebbe essere stato recepito neanche marginalmente nel parere oggi presentato, quasi come se non fosse stato

conosciuto dall'estensore. Tale intenzione era stata, peraltro, anche anticipata ai Comitati Regionali presenti il 9 maggio alla Conferenza Organizzativa di Varese - così come si evince anche nel documento presentato (*«Il CRER Comitato Regionale Emilia Romagna, in occasione della Conferenza Organizzativa svoltasi a Varese il 09.05.09 e per voce dei suoi rappresentanti Burioli (I4BTK) e Fabbri (I4FGG), aveva già espresso ai Sindaci Mallamaci (IK1ZOZ) e Fellico (IK0ESW) i propri dubbi sulla legittimità di una convocazione di Assemblea Straordinaria in tempi così rapidi come la Segreteria Generale proponeva in quella sede»*) - e ribadita con l'invio del verbale della riunione, dal quale risulta: *«Il C.D.N., anche alla luce degli argomenti che saranno discussi, ritiene di stabilire sin da subito di indire un'Assemblea Generale, avente come Punti all'O.d.G. le risultanze dei lavori della Conferenza Organizzativa, da tenersi a fine giugno prima metà di luglio, in centro Italia o, in caso di problemi logistici, nuovamente in Varese. In tal senso viene pertanto invitato il Segretario Generale ad attivarsi di conseguenza e riferire alla prossima riunione di C.D.N. per il perfezionamento degli atti da assumere. [Del. D-16-2009 immediatamente esecutiva]»*. Tutto ciò premesso, ritiene che l'aver accettato di essere censiti (appello) comporti implicitamente il riconoscimento della convocazione. Sarà in ogni caso l'Assemblea - sovrana per definizione - o il Presidente o il Collegio Sindacale che potranno pronunciarsi sulla validità; qualunque sarà la decisione che verrà presa, non avrà nulla da obiettare.

Sull'argomento si apre un'ampia discussione, a tratti scomposta, in cui intervengono varie Delegazioni. E' parere diffuso che sarebbe opportuna una sospensione dei lavori e un pronunciamento del Collegio Sindacale e in tal senso viene sollecitata la presidenza.

Il Sindaco Mallamaci chiede la parola per invitare il secondo Delegato del C.R. Emilia Romagna, in riferimento a quanto riportato nella mozione circa un colloquio informale avuto con dei Sindaci a Varese, a volersi in futuro astenere da questo modo di operare, che ritiene scorretto. Se qualcuno desidera interloquire con il Collegio Sindacale deve usare i canali tradizionali, ovvero inviare una lettera firmata al Collegio che risponderà, se lo riterrà opportuno, assumendosi le proprie responsabilità.

Fabbri (C.R. Emilia Romagna) obietta che *«essendo questa l'assemblea dei Delegati, abbiamo noi tutti i poteri e invito l'assemblea a riprendersi il possesso del potere. Il Collegio Sindacale non ha alcuna autorità di andare a interpretare gli articoli dello Statuto. Siccome siamo in un'assemblea, siamo noi che abbiamo l'autorità di interpretare e non il Collegio Sindacale. Il subordinare l'assemblea a un parere del Collegio Sindacale è un'ulteriore perdita di tempo. Siamo noi che abbiamo l'autorità di interpretare il nostro Statuto»*.

Candia (C.R. Puglia) interviene per ricordare un'assemblea annullata circa una decina di anni fa, a Roma. L'assemblea venne invalidata per problemi connessi alla convocazione. Oggi, purtroppo, sembrerebbe stia per accadere la stessa cosa. Dal C.R. Puglia ha ricevuto mandato per discutere sull'acquisto e non sulla questione ora posta. Candia, in ultimo, desidera evidenziare che i pareri raccolti in sede di Conferenza Organizzativa erano solo dei meri pareri dei Presidenti Regionali, in quanto non gli risulta fossero state date deleghe in tal senso. Candia ritiene che occorra preoccuparsi più che delle "minacce", che taluni Comitati

Regionali hanno voluto cogliere nella mozione presentata dal C.R. Emilia Romagna, delle possibili conseguenze prospettate.

Pregliasco fa presente che molto probabilmente Candia si riferisce all'assemblea che venne convocata a Roma per il 22 giugno 1991. In tal caso la richiesta di invalidazione dell'assemblea, unitamente alla dichiarazione di responsabilità degli amministratori e le dimissioni del C.D.N., aveva presupposti ben differenti. Infatti in quell'occasione non era stato rispettato il termine regolamentare dei 40 giorni che devono passare fra la data dell'invio dei documenti e il giorno stabilito per l'assemblea. In questo caso, invece, è stata sollevata una questione differente, connessa a una supposta mancanza del rispetto del R.d.A. relativamente ai tempi per richiedere che venissero inseriti specifici Punti all'O.d.G.

Il Presidente Giancarlo Sanna interviene per ribadire il concetto che la presente assemblea è stata convocata nel rispetto di quanto previsto dall'art.18.6 del vigente R.d.A., in quanto gli avvisi di convocazione sono stati regolarmente inviati dalla Segreteria Generale in data 29 maggio e contenevano luogo, data e ora della prima e della seconda convocazione nonché l'Ordine del Giorno degli argomenti da trattare e la documentazione relativa agli stessi.

Badano (C.R. Liguria) stigmatizza la richiesta del C.R. Emilia Romagna in quanto la ritiene strumentale, soprattutto alla luce della data del parere legale: 17 giugno, ovvero quasi un mese prima dell'odierna assemblea. Il C.R. Liguria ritiene inoltre improponibile quanto riportato nella mozione, soprattutto l'ultima parte, che a una persona comune non avvezza a interagire con avvocati, suona più che come una raccomandazione come una "minaccia": *«Esorta quanti ritenessero di dover continuare nei lavori all'O.d.G. a considerare le implicazioni personali in cui incorrerebbero i Delegati consenzienti se prendessero decisioni di carattere patrimoniale fondate su un atto sostanzialmente viziato di cui sono stati messi preventivamente a conoscenza. Procederà di conseguenza, ritenendolo atto dovuto a tutela degli interessi associativi, ad informare la parte venditrice dell'immobile sulla possibilità che l'Assemblea odierna e le eventuali delibere che ne scaturissero, possano essere impugnate ed annullate in sede giudiziale»*.

Rosati (C.R. Marche) esprime dispiacere e imbarazzo per l'iniziativa e il comportamento del C.R. Emilia Romagna che non ritiene eticamente corretto. Pur non volendo entrare nel merito, ritiene che sarebbe stato doveroso partecipare preventivamente gli altri CC.RR.

Fabbri chiede la parola per replicare a Mallamaci in quanto, a suo parere, "chi è causa del suo male pianga se stesso". Fabbri prosegue l'intervento per evidenziare che "noi abbiamo chiesto solo un parere legale, ma è l'assemblea che deve decidere" ed esorta l'assemblea a pronunciarsi in merito" e questo è il motivo per cui non è stata data comunicazione preventivamente agli altri Comitati Regionali.

Il Sindaco Fellico chiede la parola per portare un contributo alla discussione. In particolare desidera precisare che tanto lui, quanto gli altri due componenti del Collegio Sindacale, sin da quando si sono insediati sono stati ripetutamente contattati da Soci. Tali contatti, così come avvenuto a latere dei lavori della Conferenza Organizzativa di Varese, sono sempre e solo stati di tipo informale, ovvero non avevano i crismi dell'ufficialità. Non è pertanto corretto affermare che

il «*Comitato Regionale Emilia Romagna, in occasione della Conferenza Organizzativa svoltasi a Varese il 09.05.09 e per voce dei suoi rappresentanti Burioli (I4BTK) e Fabbri (I4FGG), aveva già espresso ai Sindaci Mallamaci (IK1ZOZ) e Fellico (IK0ESW) i propri dubbi sulla legittimità di una convocazione di Assemblea Straordinaria in tempi così rapidi come la Segreteria Generale proponeva in quella sede*». Ciò non esclude a priori che il Collegio Sindacale, qualora lo ritenesse opportuno, non possa attivarsi per approfondire argomenti di cui è venuto a conoscenza, ma questa è in ogni caso una scelta propria del Collegio. Differente, invece, è il caso di quando il Collegio viene interessato in modo ufficiale. In tal caso, infatti, verrebbe aperta un'istruttoria per effettuare le verifiche che il Collegio riterrà necessarie. Il Collegio Sindacale, nell'ambito della propria autonomia e indipendenza, può effettuare sempre, qualora lo ritenesse necessario, interventi a proprio insindacabile giudizio. Al Collegio Sindacale, infatti, spetta non solo il controllo dei conti, ma il controllo generale dell'Ente e, pertanto, rientra nelle competenze proprie del Collegio intervenire quando lo ritiene opportuno, tanto per esaminare l'operato del Consiglio Direttivo, quanto quello assembleare. Esame non nel merito, ma nella legalità degli atti effettuati. Considerando che il Collegio Sindacale ha appreso solo ora del parere legale del 17 giugno chiesto dal C.R. Emilia Romagna, non ritiene corretto che i Sindaci debbano pronunciarsi al momento, in tale sede, e senza poter consultare altre fonti, anche perché sussistono responsabilità individuali e collegiali, ma indirettamente dell'associazione tutta che non si possono sottovalutare. Fellico ribadisce il concetto che se si desiderava oggi un parere del Collegio su tale documento, questo doveva essere consegnato in tempo utile da permettere un sereno esame, consentendo oggi lo svolgimento dei lavori assembleari, senza incertezze o perdite di tempo. Vengono quindi ricordate le linee guida con cui opera e opererà l'attuale Collegio, evidenziando che una cosa sono le problematiche di cui il Collegio è investito formalmente, un'altra le tradizionali telefonate informali e amichevoli che ogni Sindaco, al pari di ogni Socio, è solito ricevere. Con queste argomentazioni si desidera, pertanto, chiarire che nessuno vuole negare che la delegazione dell'Emilia Romagna in occasione della Conferenza Organizzativa di Varese abbia conversato con i Sindaci, ma non è associativamente corretto affermare che il Collegio è stato partecipato, o interessato del problema, tanto meno che potesse condividere, o rigettare, una certa teoria. In ultimo, pur riconoscendo che l'assemblea è sovrana, il Collegio Sindacale ha il dovere-potere di impugnare delibere illegali e atti viziati, se e quando ne viene a conoscenza. Giova inoltre ricordare che, stante la funzione di organo di controllo, sugli atti del Collegio non è consentito a nessun altro di intervenire, ovvero nessuno può permettersi di intervenire su decisioni del Collegio, a cui spetta la giusta autonomia decisionale, così come previsto dai vigenti regolamenti. L'assemblea applaude l'intervento del Sindaco Fellico.

Il Presidente interviene per esprimere che, a suo parere, sarebbe oltremodo auspicabile una serena e profonda rivalutazione da parte di tutte le componenti interessate, vista la gravità della situazione, cercando di trovare un giusto punto di mediazione. Sarebbe utile che tutti si sforzassero di fare un passo indietro, antepoendo gli interessi dell'Associazione. Con queste premesse chiede all'assemblea, che accetta, una pausa dei lavori per consentire a tutti di riflettere sulla situazione venutasi a creare e sui suoi possibili sviluppi.

Alla ripresa dei lavori, il Segretario Generale chiede la parola in quanto durante la pausa più Delegazioni hanno chiesto delucidazioni. In particolare molti hanno inteso che l'oggetto della mozione fosse il mancato rispetto dei tempi di convocazione (così come avvenuto in occasione dell'A.G. del 22 maggio 1991 a Roma), cosa che invece non è mai stata messa in discussione. La questione sollevata dal C.R. Emilia Romagna, al contrario, è relativa a un supposto vizio di forma nella predisposizione degli atti preparatori alla convocazione, ovvero secondo il C.R.E.R. non sarebbe stato soddisfatto il dettato dell'art. 18.7 del Regolamento di Attuazione. Come già detto in precedenza, a prescindere che il C.R. Emilia Romagna già in data 9 maggio in occasione della Conferenza Organizzativa era a conoscenza che il C.D.N. aveva indetto Assemblea (vedi premessa mozione), proprio in tale circostanza, unitamente a tutte le Delegazioni presenti, ne condivise la decisione. Il Presidente del Collegio Sindacale Baccarini, infatti, si fece personalmente carico di censire i Comitati Regionali presenti che desideravano andare ad Assemblea Generale Straordinaria per definire il Progetto CasaARI (vedi verbale C.D.N. 25 maggio – RadioRivista 09/09 pag.21), fermo restando quando correttamente sottolineato in precedenza da Candia. In sede di Conferenza la data ipotizzata fu addirittura quella del 5 luglio, anche se poi ragioni di opportunità consigliarono di posticipare di una settimana. In ogni caso, ammesso e non concesso, che la tesi del C.R. Emilia Romagna possa ricevere la condivisione del Collegio Sindacale e/o Assemblea, occorre tenere presente che in tal caso anche tutte le Sezioni, ovvero ogni singola Sezione, dovrebbero indire specifiche assemblee propedeutiche per deliberare la richiesta di inserire Punti all'O.d.G. delle Assemblee Regionali straordinarie.

Candia (C.R. Puglia) ritiene che tutto quello che c'era da dire ormai è stato detto. Desidera però ancora aggiungere che una mozione implica necessariamente una votazione. Se ci fosse una votazione su una mozione, nell'ipotesi che qualcuno chiedesse di invalidare l'assemblea, il solo fatto che c'è stata votazione potrebbe costituire motivo di convalida dell'assemblea stessa. Pertanto suggerisce di non porre in votazione la "mozione", che il C.R. Puglia recepisce come "documento". E' suo parere che è il C.R. Emilia Romagna abbia correttamente dovuto attendere la costituzione dell'assemblea, in caso contrario non avrebbe avuto una controparte a cui presentare il "documento". In tal senso ravvisa un'analogia con quanto successo in occasione dell'assemblea di Roma del 21 giugno 1991. In quella circostanza la Delegazione che chiese di invalidare l'assemblea presentò il documento al presidente di assemblea che, dopo averlo valutato, senza porlo in votazione, ritenne di procedere ad annullare la riunione. Candia conclude l'intervento ribadendo che, a suo parere, il "documento" è stato erroneamente presentato come "mozione" e, pertanto, invita i Delegati a non votare, in quanto è ragionevole ipotizzare che potrebbero esserci una o più azioni legali e, nel momento in cui votano, si assumano delle responsabilità. Con queste premesse, informa che, qualora si andasse a votazione, il C.R. Puglia abbandonerà l'aula per non assumersi responsabilità che dovrebbero far capo unicamente alla presidenza. Invita, quindi, il presidente dell'assemblea a volersi pronunciare in merito alla validità dell'odierna riunione.

Martini (C.R. Lazio) esprime dispiacere per quanto sta succedendo proprio in questa assemblea organizzata in Lazio e con il supporto del C.R. che presiede. Deplora l'agguato che è stato fatto all'assemblea, perché di agguato ritiene si debba parlare. A farne le spese saranno tutte le persone che sono intervenute,

che hanno dovuto sottrarre tempo alle famiglie e alle proprie attività, ma soprattutto l'Associazione tutta. Pertanto chiede che sia messo a verbale che, qualora l'assemblea dovesse essere annullata per qualsivoglia motivo, sarà sua premura attivarsi, anche a livello di C.R. Lazio, affinché i costi sostenuti dall'Associazione vengano rimborsati da coloro che hanno promesso tale agguato e da chi ha tramato nell'ombra. L'assemblea applaude.

Di Bernardo (C.R. Abruzzo) condivide la posizione del C.R. Lazio e si rammarica per l'agguato, anche se ritiene più corretto definirlo "imboscata". Invita i presenti a riflettere sulle decisioni che dovranno assumere.

Mauro (C.R. Calabria) premette che è ingegnere, non avvocato, e forse anche per questa ragione gli viene difficile comprendere certe situazioni esasperate. Ciò che però l'ha maggiormente indisposto è stato il vedere "due facce che godevano per aver fatto lo sgambetto". Se questi sono i presupposti con cui si vogliono condurre le assemblee e l'Associazione dubita che in futuro sarà ancora disponibile. Avrebbe, al contrario, apprezzato gli attori di tale azione qualora avessero cercato, forti delle loro conoscenze, una soluzione per il bene dell'Associazione. Gli avrebbe capiti nel caso avessero detto di aver riscontrato, con dispiacere, possibili problemi procedurali che non è consigliabile e opportuno trascurare, invitando tutti i presenti a cercare una soluzione. In tal caso probabilmente avrebbe capito e forse anche condiviso, ma invece ha solo visto soddisfazione, quasi come se provassero piacere a "produrre un danno". Si può essere contrari, si può lottare, si può anche chiedere di cambiare gli amministratori, ma non è accettabile dover vedere qualcuno che "prova piacere" a fare annullare un'assemblea che si deve pronunciare su iniziative così importanti per l'Associazione. Mauro conclude l'intervento cercando di essere propositivo e, in tal senso, ipotizza di iniziare i lavori e accettare i risultati "sub iudice". Invita il Collegio Sindacale, e l'assemblea, a volersi pronunciare in merito alla proposta. L'assemblea applaude l'intervento.

Barbato (C.R. Campania) interviene per precisare che, a suo parere, trattasi di un problema di sistema, ovvero di interpretazioni delle regole, che devono essere uniche e, soprattutto, avere sempre la stessa interpretazione. Le situazioni sono le stesse che vengono vissute anche in periferia: nelle Sezioni e nei Comitati Regionali. Ora occorre stabilire chi deve assumersi la responsabilità di affermare, con certezza giuridica, di considerare l'odierna assemblea valida, oppure no. Occorre conoscere bene i precedenti, che fanno giurisprudenza. Il rischio di sbagliare, in un senso o nell'altro, è grosso, anche perché, in caso di errore, chi paga è l'A.R.I. e l'A.R.I. siamo tutti noi. Barbato conclude l'intervento, invitando alla ragionevolezza. L'assemblea applaude l'intervento.

Bertoni (C.R. Friuli Venezia Giulia) ritiene che di mozioni se ne possono fare di tutti i tipi, ma dovrebbero essere comunicate con anticipo se lo scopo è quello di cercare la cooperazione dei Comitati Regionali e degli amministratori. Non siamo noi che dobbiamo dare dei giudizi, ma sarà il Collegio Sindacale che valuterà se le decisioni prese rispettano lo spirito statutario. L'impressione, invece, è che in questo modo si vuole cercare lo scontro e di "guerre" in A.R.I. ce ne sono già state troppe e i Soci non ne vogliono più. Le mozioni per avere valore devono essere votate dai Comitati Regionali, oppure devono essere ritirate. Sarà il Presidente, sulla base delle risultanze delle votazioni, che dovrà stabilire se passare a discutere e deliberare sui punti all'O.d.G., se ritenerla solo consuntiva, o

annullarla. Bertoni passa quindi a ricordare che con la passata gestione i Presidenti di Comitato Regionale hanno già dovuto, loro malgrado, vivere la triste esperienza di essere denunciati. Seppure queste non sono situazioni che possono essere dimenticate facilmente, occorre cercare di andare avanti e non continuare sulla strada degli avvocati, che può solo portare all'allontanamento dei Soci e alla distruzione dell'Associazione. Pertanto occorre, a suo parere, votare per verificare chi condivide la posizione del C.R. Emilia Romagna, tenendo presente che, qualora venisse deciso di "tornare tutti a casa" dobbiamo essere consapevoli di aver buttato al vento una grande possibilità per confrontarci: per sapere cosa si pensa dei nostri problemi nelle altre zone d'Italia. Le assemblee sono utili in quanto permettono di portare esperienze positive, da traslare agli altri, e non devono costituire un momento di scontro e di guerre intestine. L'assemblea applaude l'intervento.

Il Presidente, dopo aver ringraziato per gli interventi che si sono susseguiti, ritiene la mozione offensiva, in particolare nella parte che recita: *«Procederà di conseguenza, ritenendolo atto dovuto a tutela degli interessi associativi, ad informare la parte venditrice dell'immobile sulla possibilità che l'Assemblea odierna e le eventuali delibere che ne scaturissero, possano essere impugnate ed annullate in sede giudiziale»* e ritiene che chi l'ha presentata si dovrebbe "vergognare". L'assemblea applaude.

A seguito dell'intervento del Presidente, si apre un'ampia discussione, a tratti scomposta, in cui intervengono varie Delegazioni. Al termine il Presidente ritiene che si debba porre in votazione il "documento" consegnatogli dal C.R. Emilia Romagna.

Coppola (C.R. Sicilia) anticipa che si pronuncerà a favore dello svolgimento dell'assemblea, ma suggerisce di concepire la mozione con la condizione "salvo che non ci siano motivi ostativi". Il Presidente, pur comprendendo le osservazioni del C.R. Sicilia, non ritiene che si possa votare con condizioni.

Mauro condivide la proposta del C.R. Sicilia, anche perché nessuno dei presenti ha adeguate conoscenze giuridiche per pronunciarsi. Inoltre ritiene che, a causa della confusione che si è creata, l'assemblea "non ha ancora capito su cosa si deve votare" e pertanto chiede, anche in considerazione delle possibili conseguenze, di conoscere esattamente su cosa si stanno pronunciando i Delegati e le modalità del voto.

Si stabilisce che i Delegati devono pronunciarsi sull'approvazione della richiesta della mozione presentata dal C.R. Emilia Romagna, Badano dà lettura del testo, così come proposto: *«il CRER, Comitato Regionale Emilia Romagna chiede l'annullamento di questa Assemblea Straordinaria o in subordine che il suo svolgimento avvenga in veste di Conferenza Organizzativa»*. Le modalità sono quelle stabilite dal combinato dell'art.40 dello Statuto (*«Per la seconda convocazione sarà sufficiente l'intervento di almeno un terzo delle Delegazioni Regionali che rappresentino almeno il trenta per cento più uno dei Soci Effettivi. Le deliberazioni saranno valide in ogni caso quando riportino il voto favorevole della maggioranza delle Delegazioni Regionali presenti, che abbiano insieme anche la maggioranza dei Soci Effettivi rappresentati da tutte le Delegazioni intervenute»*) e dall'art.18 del Regolamento di Attuazione (*«18.11 - I voti*

rappresentati dagli astenuti concorrono nel computo ai fini del quorum per la determinazione della maggioranza; 18.12 - Una proposta che, messa ai voti, non ottenga la maggioranza richiesta dall'art. 40 dello Statuto, deve essere considerata respinta dall'Assemblea»). Viene ricordato che gli astenuti partecipano al raggiungimento del quorum funzionale e che i loro voti non sono neutri, ma verranno sommati a quelli contrari.

Mauro chiede che venga messa a verbale la seguente dichiarazione di voto "non ho avuto, e né ho il tempo materiale, né le competenze necessarie, per valutare quanto scritto nella mozione per cui vota contro la richiesta, riservandosi di confrontarsi con il proprio Comitato Regionale."

Bianco (C.R. Piemonte e Valle d'Aosta) dichiara che non appoggerà la mozione e si asterrà, anche in considerazione del fatto che neanche il C.R. Emilia Romagna, proponente il documento su cui si sta votando, ha ritenuto di votarlo assentandosi dall'aula.

Coppola dichiara che, come il C.R. Calabria, voterà contro la richiesta, salvo che non sorgano motivi ostativi.

Con queste premesse, le Delegazioni presenti vengono invitate a esprimere il proprio voto, con chiamata in ordine alfabetico di Regione. Votano contro l'approvazione della mozione i CC.RR.: Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Sicilia per un totale di 5 Regioni e Soci 2.854; i CC.RR. Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, per un totale di 4 Regioni e Soci 4.062, si astengono. La mozione del C.R. Emilia Romagna ha ottenuto nessun voto Regione/Socio a favore, 5 Regioni e 2.854 Soci contrari; 4 Regioni e 4.062 Soci astenuti. La somma dei voti contrari e di quelli astenuti è di 9 Regioni e 6.916 Soci. La mozione del C.R. Emilia Romagna non è approvata.

Il Presidente, ricordando che nella mozione era riportato che il C.R. Emilia Romagna: «*abbandonerà i lavori qualora nonostante gli evidenti vizi di cui la convocazione è gravata, si decida di continuare ugualmente*», chiede di conoscere quali determinazioni desidera assumere, alla luce della volontà assembleare. I delegati dei CC.RR. Emilia Romagna, Puglia e Toscana, dopo aver salutato i presenti, abbandonano i lavori.

L'assemblea prosegue con le Delegazioni di Abruzzo (406), Calabria (382), Campania (876), Friuli Venezia Giulia (660), Lazio (1.048), Liguria (669), Lombardia (2.303), Marche (336), Piemonte e Valle d'Aosta (1.418), Sicilia (737), Trentino Alto Adige (341), Umbria (284) e Veneto (1.251). Essendo pertanto presenti 13 Delegazioni Regionali, in rappresentanza di 14 Regioni e 10.711 Soci, l'assemblea risulta regolarmente deliberante; si inizia, pertanto, a esaminare i punti all'Ordine del Giorno, dopo aver fatto rilevare che in precedenza vennero erroneamente assegnati al Lazio 1.047, anziché 1.048, come da dati ufficiali della Segreteria Generale.

Punto 1 all'O.d.G. - Casa ARI

Il Segretario Generale Pregliasco ricorda ai presenti la nascita del Progetto CasaARI e come lo stesso si è sviluppato nel corso degli anni, sino ad arrivare a quanto valutato dall'attuale C.D.N. in occasione dei lavori dell'8 maggio (vedi verbale RadioRivista 7-8/09 – pag.32), ovvero che *«L'acquisto dell'immobile rappresenterebbe il primo tassello di un Progetto molto più ambizioso»* in quanto *«La campagna raccolta fondi ha prodotto circa 260.000 euro: una cifra certamente non modesta, ma che non ci consente di realizzare il progetto iniziale "Centro Studi e Casa ARI" tout court, mentre invece un'operazione di acquisizione progressiva sembrerebbe essere nelle nostre possibilità»* e meglio esplicitato durante i lavori della Conferenza Organizzativa del 9 maggio a Varese.

Il Presidente Giancarlo Sanna invita coloro che desiderano effettuare interventi a servirsi del microfono, in quanto al tavolo della Presidenza talune volte risulta quasi impossibile comprendere e quindi si potrebbero rischiare incomprensioni e/o inesattezze, anche in sede di redazione del verbale.

Bertoni chiede se l'intendimento è quello di utilizzare per tale acquisto l'intero Fondo "Casa A.R.I." e se la parte restante sarà corrisposta facendo ricorso a un mutuo bancario e/o utilizzando contributi erogati all'A.R.I. per la quota 5 per mille dell'IRPEF dell'anno 2006.

Spanio (C.R. Veneto) prima di andare a votazione desidera informare i presenti circa le determinazioni assunte in sede di assemblea regionale (Ass. Reg. Straord. - Mestre 05.07.09): *«La maggioranza delle Sezioni dichiarano di aver valutato la proposta del C.D.N. sul Progetto CasaARI in modo non soddisfacente, tuttavia si sono dichiarate favorevoli all'acquisto dell'immobile di Via Scarlatti in subordine alla liquidazione di Ediradio e a patto che questa possa produrre un adeguato ritorno economico per far fronte alla spesa di acquisto e precisando che non si tratterà di Casa ARI, ma solo di capitalizzazione del Fondo. La maggioranza delle Sezioni si dichiarano altresì favorevoli all'impegno del Fondo Casa ARI nell'unica prospettiva di portare la Sede associativa in altra località»*

Martini dichiara che il C.R. Lazio voterà a favore dell'acquisto a condizioni che tale operazione non comporti un aumento delle quote sociali per pagare il mutuo che verrà acceso.

Badano anticipa che il C.R. Liguria voterà a favore dell'acquisto dell'immobile, così come da parere unanime delle Sezioni liguri (Ass. Reg. Straord. – San Remo 20.06.09), che *«dovrà avvenire con la supervisione del Collegio Sindacale che dovrà farsi carico di effettuare accurate verifiche sulla regolarità dell'operazione»*. Il C.R. Liguria, inoltre, auspica che si possa lavorare, tutti insieme, per arrivare a una vera "Casa ARI", così come la vogliamo tutti noi, in tempi ragionevolmente brevi (es. Centenario ARI).

Bianco assicura il voto favorevole del C.R. Piemonte e Valle d'Aosta. Chiede che, così come già significato dal C.R. Lazio, l'intera operazione non comporti aumenti delle quote sociali, ovvero il mutuo che verrà acceso non dovrà incidere sulla gestione ordinaria. Parimenti sottolinea che il capitalizzare un deposito bancario a basso rendimento, rappresenta un eccellente investimento che probabilmente ci consentirà anche un rilancio della raccolta fondi per un futuro possibile ampliamento dei locali in proprietà, ovvero eliminazione progressiva di tutti i

contratti in locazione e l'acquisizione o la costruzione di una Sede, che possa contenere tutte le nostre attività attuali e future.

Coppola conferma il voto favorevole del C.R. Sicilia all'intera operazione, che è stata ritenuta vantaggiosa anche solo per eliminare uno dei due canoni di locazione.

Spanio ha apprezzato gli interventi che si sono susseguiti, che ha ascoltato con attenzione. Ritiene che le posizioni dei singoli CC.RR. sembrerebbero essere tutte convergenti e, pertanto, desidera assicurare l'appoggio anche del C.R. Veneto, qualora si riuscisse a pervenire a un documento condiviso, così come auspicabile. In merito crede utile chiarire cosa si vuole intendere per *«i primi mattoni per la grande "Casa ARI", quella che tutti noi abbiamo sognato e ancora desideriamo, possono essere acquistati, senza provocare un impatto economico traumatico»*, ovvero se l'eventuale acquisto dell'immobile proposto ci vincolerà come Sede definitiva, o potrà essere considerato come un "passaggio" verso una vera "Casa ARI".

Andrighetto (C.R. Trentino Alto Adige) desidera proporre le determinazioni a cui è giunta la sua Assemblea Regionale, anche in considerazione di quanto era stato argomentato in occasione dei lavori della Conferenza Organizzativa di Varese. Ritiene maggiormente coerente parlare di utilizzo del Fondo Casa ARI per l'acquisto di un immobile unitamente all'*«accensione di un mutuo da 150.000 Euro da estinguere in dieci anni, richiamando inoltre le motivazioni che a suo tempo avevano dato origine all'istituzione del Fondo; inoltre il plusvalore che si potrà ricaverà al momento di una vendita dovrà essere dedicato interamente al Fondo Casa ARI»*. L'assemblea condivide e applaude l'intervento di Andrighetto.

Mauro ha ricevuto ampio mandato dall'assemblea del C.R. Calabria per votare a favore dell'intera operazione, ma desidera ribadire che tale espressione è collegata a quanto dichiarato in precedenza circa il documento presentato dal C.R. Emilia Romagna, che ha caratterizzato la prima parte dei lavori assembleari.

Causin (C.R. Lombardia) invitata a valutare la possibilità di alienare l'immobile di proprietà sito in Ventimiglia (IM) prima di ricorrere ad altre forme di finanziamento. La posizione del C.R. Lombardia è in sintonia con quella espressa dai CC.RR. Calabria, Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige.

De Pascale (C.R. Campania), dopo aver significato che in sede assembleare le Sezioni campane, seppur hanno conferito ampio mandato alla loro delegazione, in linea di principio non avevano condiviso l'iniziativa; ora, però, alla luce di quanto emerso nell'odierna Assemblea Generale, ritiene di poter assicurare il voto favorevole anche del C.R. Campania in quanto la decisione che sta maturando sembrerebbe superare i dubbi che erano stati mossi.

Di Bernardo conferma il voto favorevole del C.R. Abruzzo, così come stabilito in sede di assemblea regionale (Ass. Reg. Straord. – Avezzano 07.06.09): *«vincolato a preventivo parere favorevole del Collegio dei Sindaci, per l'impiego dei fondi "Casa ARI" per l'acquisto di un appartamento sito in Milano, Via Scarlatti 31, nello stabile dove ha sede l'A.R.I. nazionale ravvisando la necessità di impiegare utilmente i fondi e al tempo stesso di acquisire a patrimonio una unità immobiliare*

che potrà essere utilizzata in futuro per la sede dell'Associazione, quando dovesse cessare il rapporto di affitto tuttora in essere e in scadenza. Il costo verrà coperto dal fondo "Casa ARI" e attraverso la sottoscrizione di un mutuo le cui rate indicativamente equivalgono al costo attuale dell'affitto annuo».

Rosati conferma il voto favorevole del C.R. Marche, significando che l'assemblea delle Sezioni marchigiane ha condiviso *«l'iniziativa di acquistare l'immobile in quanto trattasi sicuramente di ottimo investimento immobiliare soprattutto nell'attuale momento di crisi; il C.R. Marche auspica che con tale azione non venga abbandonato il progetto originale Casa ARI».*

Il Segretario Generale Pregliasco ribadisce quanto già espresso dal C.D.N. in occasione dei lavori dell'8 maggio (vedi verbale RadioRivista 7-8/09 – pag.32): l'eventuale acquisto rappresenterebbe solamente il primo tassello di un Progetto molto più ambizioso, ovvero la realizzazione del progetto iniziale "Centro Studi e Casa ARI". Viene ricordato quanto già argomentato in precedenti assemblee, ovvero che rispetto al progetto sorto con l'idea di creare una sede con stazione radio, biblioteca, centro studi, sala conferenze, museo ed eventualmente, anche foresteria, oggi è più ragionevole assegnare delle priorità, procedere per piccoli passi, ma non per questo abbandonare l'obiettivo iniziale.

Il Presidente Sanna risponde agli interventi delle Delegazioni, sottolineando che questo ambizioso traguardo *«deve essere visto come un successo di tutti e non solo di quanti hanno avuto la fortuna di trovarsi al posto giusto e al momento giusto. Tutti i Consiglieri sono infatti convinti che qualunque amministratore fosse stato in carica in tali frangenti»*, se non condizionato da rancori o interessi personali, avrebbe valutato tale opportunità applicando i medesimi criteri. Oggi più che mai il concetto di disporre di una proprietà immobiliare da adibire a Sede sociale è maggiormente desiderabile, non solo per eliminare spese locative in continuo crescendo, ma anche per accrescere il patrimonio dell'Ente, dovere fondamentale di chi amministra, e per conferire quell'immagine di solidità e di importanza che un'Associazione con oltre ottanta anni di vita merita. Il Presidente, preso atto che si sono esauriti gli interventi e le dichiarazioni di voto, invita l'assemblea a deliberare sull'acquisto dell'immobile in discussione a favore dell'A.R.I. facendo ricorso al Fondo "Casa ARI", nonché ricercare le migliori condizioni per la sottoscrizione di un mutuo fondiario.

Viene fatto rilevare che, seppur l'intera assemblea sembrerebbe condividere il progetto, sono state evidenziate molteplici osservazioni che rendono estremamente complesso un corretto pronunciamento assembleare su un unico testo condiviso. Su suggerimento del Presidente, e dei Sindaci presenti, viene accettato di predisporre una delibera "semplice e pulita" da utilizzare in sede di rogito, ovvero un testo idoneo a perfezionare l'acquisto, e, parimenti, un secondo documento per il C.D.N. e il Collegio Sindacale che recepisca al meglio i desiderata assembleari.

Dopo aver brevemente riassunto quanto già discusso in occasione della Conferenza Organizzativa tenutasi in Varese il 9 maggio u.s. e quanto argomentato nell'odierna assemblea, viene posta ai voti la seguente delibera: *«L'Assemblea Generale, presa in esame la questione casa ARI e preso altresì atto di quanto emerso nel corso dei lavori assembleari dà mandato al presidente pro*

tempore Giancarla Sanna di effettuare le necessarie operazioni per l'acquisto dell'unità immobiliare sita in Milano, via Scarlatti 31, secondo piano (N.C.E.U. Foglio 269, n.151, sub 6), come da offerta presentata dall'agenzia immobiliare incaricata dalla proprietà. Il Presidente è altresì delegato a espletare tutte le incombenze relative, compreso il ricorso al Fondo "Casa ARI" e all'acquisizione di fondi, secondo le indicazioni assembleari e ricercando le migliori condizioni per la sottoscrizione di un mutuo fondiario.» La delibera, approvata all'unanimità delle Delegazioni presenti, è immediatamente esecutiva. L'assemblea applaude. La votazione ha conseguito il voto favorevole di tutte le Delegazioni presenti ai lavori: Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta, Sicilia, Trentino Alto Adige, Umbria e Veneto per un totale di 14 Regioni in rappresentanza di 10.711 Soci; nessun astenuto; nessun voto contrario.

Fermo restando quanto stabilito in precedenza, l'Assemblea invita quindi il Consiglio Direttivo Nazionale e il Collegio Sindacale, ognuno per quanto di propria competenza, a voler prendere atto di quanto significato in sede di dichiarazione di voto. In particolare si raccomanda che: l'acquisizione non comporti aumento della quota sociale; in caso di futura alienazione (ad esempio nel caso venisse individuata una soluzione più idonea alle nostre specifiche esigenze) l'incremento del valore venga interamente versato nel fondo "CasaARI" che non dovrà pertanto essere estinto; nell'ipotesi che l'Assemblea Generale Ordinaria deliberasse la messa in liquidazione della controllata Ediradio, eventuali utili dovranno essere utilizzati per incrementare il fondo "CasaARI"; il Collegio Sindacale dovrà effettuare accurate verifiche sulla regolarità dell'intera operazione.

A votazioni terminate, Pregliasco informa che la Delegazione del C.R. Toscana (Marinelli e Bertoldi), al momento di abbandonare l'aula, dopo aver salutato i presenti ha gentilmente consegnato copia del verbale dell'Assemblea Regionale Straordinaria tenutasi in Scandicci (FI) il 20 giugno dal quale si evince che *«dopo ampia discussione, pur rimanendo favorevoli all'operazione, è stato deliberato: L'acquisto è subordinato alla presentazione di una perizia redatta da un professionista che specifichi: 1) Lo stato dell'appartamento dell'immobile; 2) La congruità della somma richiesta e delle spese accessorie per l'acquisto; 3) La valutazione delle spese per la variazione della destinazione d'uso e della messa a norma ai sensi delle norme vigenti; 4) Parere da parte degli organi competenti circa il rilascio dell'autorizzazione sia all'acquisto che all'eventuale successiva alienazione. Inoltre si richiede di presentare il piano finanziario specificando: 1) La provenienza e la consistenza dei fondi disponibili e l'ammontare del finanziamento necessario a coprire completamente il costo di tutta l'operazione; 2) Tale perizia deve essere accettata dal Consiglio Direttivo Nazionale e approvata dal Collegio Sindacale Nazionale».*

Punto 2 all'O.d.G. - Progetti 5 per mille

Spanio chiede la parola per partecipare ai presenti che, relativamente al finanziamento dei Progetti in discussione, il C.R. Veneto si è mosso individuando preventivamente i criteri con cui scegliere i Progetti da supportare con i contributi statali. Sulla base delle linee guida adottate, il C.R. Veneto voterà a favore

solamente di tre Progetti ("A.R.I.-R.E.", "La Radio nelle scuole" e "Radio Scouting"), in quanto ritiene che solo questi possono avere una ricaduta nel sociale e nella comunità. In tal modo si ritiene di rispettare lo spirito del contribuente sottoscrittore del 5 per 1000, che dovrebbe essere quello di favorire attività associative di tipo umanitario.

Andrighetto comunica che l'assemblea delle Sezioni del Trentino Alto Adige ha ritenuto particolarmente qualificativi i progetti "SoftwARI" e "Protocollo informatico", soprattutto per le ripercussioni positive che potrebbe avere nella gestione delle Sezioni e nei rapporti fra Soci e sede centrale.

Pregliasco, ringraziando Andrighetto per l'intervento, desidera precisare che i Progetti "SoftwARI" e "Protocollo informatico" furono i primi a essere predisposti, quando non si ipotizzava una partecipazione così massiccia e qualificata. Considerata l'importanza degli altri Progetti, alcuni strategici per l'Associazione e/o estremamente significativi per il Corpo Sociale, ritiene che i Progetti della segreteria "SoftwARI" e "Protocollo informatico", potrebbero essere riproposti il prossimo anno.

Barbato, dopo aver premesso che il C.R. Campania desidera conoscere le ragioni per cui i Progetti, così presentati, non contengono il costo e i nomi dei responsabili, anticipa il voto del suo C.R. che supporterà solamente tre dei Progetti in votazione.

Ventura (C.R. Umbria) desidera conoscere se sono già stati stabiliti dei criteri sulla ripartizione dei fondi: se verranno finanziati tutti i Progetti presentati e, in tal caso, se in modo direttamente proporzionato al numero dei voti ottenuti; o se verranno finanziati i soli Progetti approvati, ovvero che riporteranno la maggioranza dei voti; o se verranno demandate al C.D.N. le modalità di finanziamento.

Il C.D.N. in assenza di linee guida, preferì utilizzare l'impostazione adottata, così come anticipata in sede di Conferenza Organizzativa, nella speranza che le valutazioni venissero effettuate unicamente sul Progetto stesso, ovvero cercando di evitare, nei limiti del possibile e del ragionevole, ogni "influenza" sulla decisione che si doveva assumere. Questo non toglie che, in futuro potranno essere riviste le procedure. Circa le modalità di finanziamento, dovrebbe essere l'assemblea a fornire indicazioni al C.D.N.

A questo punto l'assemblea ritiene che, al fine di sveltire le operazioni di voto, sarebbe preferibile andare immediatamente alla votazione dei Progetti che non richiedono particolare approfondimenti, riservandosi il pomeriggio per discutere e votare i restanti, in particolare D-Star e A.R.I.-R.E.

Con queste premesse si passa quindi a votare sui seguenti Progetti da sviluppare e concretizzare utilizzando i contributi pervenuti per le quote cinque per mille anno 2006 - 2005. Viene ricordato quanto stabilito dall'art. 18.12 del R.d.A.: *«una proposta che, messa ai voti, non ottenga la maggioranza richiesta dall'art.40 dello Statuto, deve essere considerata respinta dall'Assemblea. La chiamata per votazione avverrà per ordine alfabetico di Regione, alternativamente discendente ed ascendente»*.

Progetto "Casa ARI" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria per un totale di 11 Regioni in rappresentanza di 7.847 Soci; Delegazioni contrarie: Campania, Sicilia, Veneto per un totale di 3 Regioni in rappresentanza di 2.864 Soci; nessuna Delegazioni astenuta. Il Progetto "Casa ARI" è approvato.

Progetto "ARI in Festa" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Calabria, Lazio, Umbria per un totale di 4 Regioni in rappresentanza di 2.120 Soci; Delegazioni contrarie: Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta, Sicilia, Trentino Alto Adige, Veneto per un totale di 10 Regioni in rappresentanza di 8.591 Soci; nessuna Delegazioni astenuta. Il Progetto "ARI in Festa" non è approvato.

Progetto "Gruppo Radioastronomico di Bagnara di Romagna" - Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria per un totale di 6 Regioni in rappresentanza di 3.656 Soci; Delegazioni contrarie: Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta, Sicilia, Trentino Alto Adige, Veneto per un totale di 8 Regioni in rappresentanza di 7.055 Soci; nessuna Delegazioni astenuta. Il Progetto "Gruppo Radioastronomico di Bagnara di Romagna" non è approvato.

Progetto "La Radio nelle scuole" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta, Sicilia, Trentino Alto Adige, Umbria e Veneto per un totale di 14 Regioni in rappresentanza di 10.711 Soci; nessuna Delegazione contraria; nessuna Delegazioni astenuta. Il Progetto "La Radio nelle scuole" è approvato.

Progetto "Microonde" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria per un totale di 4 Regioni in rappresentanza di 2.074 Soci; Delegazioni contrarie: Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, Sicilia, Trentino Alto Adige, Veneto per un totale di 10 Regioni in rappresentanza di 7.968 Soci; nessuna Delegazioni astenuta. Il Progetto "Microonde" non è approvato.

Progetto "Monte Giogo" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Lazio, Piemonte e Valle d'Aosta, Umbria per un totale di 5 Regioni in rappresentanza di 4.407 Soci; Delegazioni contrarie: Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Sicilia, Trentino Alto Adige, Veneto per un totale di 9 Regioni in rappresentanza di 7.555 Soci; nessuna Delegazioni astenuta. Il Progetto "Monte Giogo" non è approvato.

Progetto "Museo ARI" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Calabria, Lazio, Piemonte e Valle d'Aosta, Umbria per un totale di 6 Regioni in rappresentanza di 3.538 Soci; Delegazioni contrarie: Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Sicilia, Trentino Alto Adige, Veneto per un totale di 8 Regioni in rappresentanza di 7.173 Soci; nessuna Delegazioni astenuta. Il Progetto "Museo ARI" non è approvato.

Progetto "Precursori sismici" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria per un totale di 9 Regioni in rappresentanza di 5.208 Soci; Delegazioni contrarie: Campania, Lombardia, Marche, Sicilia, Veneto per un totale di 5 Regioni in rappresentanza di 5.503 Soci; nessuna Delegazioni astenuta. Il Progetto "Precursori sismici" è approvato.

Progetto "Protocollo informatico" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Calabria, Lazio, Trentino Alto Adige, Umbria per un totale di 5 Regioni in rappresentanza di 2.461 Soci; Delegazioni contrarie: Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Sicilia, Veneto per un totale di 7 Regioni in rappresentanza di 6.832 Soci; Delegazioni astenute: Piemonte e Valle d'Aosta per un totale di 2 Regioni in rappresentanza di 1.418 Soci. Il Progetto "Protocollo informatico" non è approvato.

Progetto "Radio Scouting" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta, Umbria, Veneto per un totale di 9 Regioni in rappresentanza di 6.001 Soci; Delegazioni contrarie: Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Sicilia, Trentino Alto Adige per un totale di 5 Regioni in rappresentanza di 4.710 Soci; nessuna Delegazioni astenuta. Il Progetto "Radio Scouting" è approvato.

Progetto "SoftwARI" – Delegazioni favorevoli: Abruzzo, Calabria, Lazio, Umbria, Veneto per un totale di 5 Regioni in rappresentanza di 3.371 Soci; Delegazioni contrarie: Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Sicilia, Trentino Alto Adige per un totale di 7 Regioni in rappresentanza di 5.922 Soci; Delegazioni astenute: Piemonte e Valle d'Aosta per un totale di 2 Regioni in rappresentanza di 1.418 Soci. Il Progetto "Protocollo informatico" non è approvato.

Alla luce delle risultanze delle votazioni effettuate, l'Assemblea Generale ha deliberato, fermo restando quanto detto in premessa, di utilizzare i contributi erogati all'A.R.I. per le quote cinque per mille anno 2006 – 2005, i seguenti Progetti: "Casa ARI", "La Radio nelle scuole", "Precursori sismici" e "Radio Scouting".

La riunione viene interrotta alle ore 13,30 per la pausa pranzo, e riprende alle ore 14,00.

Il Presidente Giancarlo Sanna apre i lavori pomeridiani con il Progetto "D-Star", passando la parola alla Delegazione del C.R. Veneto.

Spanio e Gavagnin, premettendo il voto contrario del C.R. Veneto, desiderano motivarlo sulla base delle considerazioni maturate in sede di assemblea regionale. In particolare viene evidenziato che la rete D-Star in Italia è già una felice realtà e che, in Veneto, esiste una rete che potrebbe essere prosa come modello. La Delegazione veneta ritiene, pertanto, non ragionevole chiedere un finanziamento per un progetto che già esiste. Nell'ipotesi, invece, lo scopo fosse quello di realizzare una nuova rete, viene chiesto al C.D.N. di attivarsi con priorità per

evitare che si possano ripetere le tristi esperienze che abbiamo già vissuto con il packet. Tutte le attività D-Star portate avanti fino ad ora sono state fatte a costo zero per la nostra Associazione in quanto autofinanziate, ovvero pagate dalle singole Sezioni e/o Soci. Anche per l'insieme di questi motivi, non si ritiene condivisibile finanziare un Progetto D-Star utilizzando i contributi pervenuti con le quote del cinque per mille.

Sulle problematiche evidenziate si apre un'ampia discussione, a tratti scomposta, in cui intervengono varie Delegazioni. Al termine si ritiene di passare alla votazione del Progetto "D-Star.", ovvero se lo stesso sarà da sviluppare e concretizzare utilizzando i contributi pervenuti per le quote cinque per mille anno 2006 - 2005.

Progetto "D-Star" - Delegazioni favorevoli: Calabria, Lazio, Sicilia, Umbria per un totale di 4 Regioni in rappresentanza di 2.451 Soci; Delegazioni contrarie: Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto per un totale di 7 Regioni in rappresentanza di 6.849 Soci; Delegazioni astenute: Liguria, Marche per un totale di 2 Regioni in rappresentanza di 1.005 Soci. Il Progetto "D-Star" non è approvato.

Badano desidera far presente che aveva ricevuto ampio mandato dal C.R. Liguria, seppur con il principio di *«lasciare ampia libertà al C.D.N. nell'utilizzo della somma percepita, suggerendo eventualmente di incrementare il fondo Casa A.R.I.»*. Per queste ragioni ritenne coerente, alla luce della delibera assunta al Punto 1 all'O.d.G., di votare a favore dell'utilizzo dei contributi per Casa ARI; circa il Progetto "D-Star", qualora fosse stato specificato che fra le finalità del Progetto rientrava anche l'A.R.I.-R.E.", la Delegazione ligure lo avrebbe sostenuto, nel dubbio invece ha preferito astenersi.

Considerato che il 12 e 13 settembre p.v. la Sezione di Busto Arsizio (VA) ha già promosso l'XI edizione della "Computerfest e Radioamatore" (<http://www.aribusto.it/>) e che in tale ambito quest'anno è previsto al sabato, oltre al "I Simposio delle Sezioni A.R.I. lombarde", un incontro dedicato alle problematiche, alle proposte e ai rapporti con gli Enti Locali nonché agli sviluppi futuri delle tecnologie radioamatoriali, le Delegazioni presenti confidano che tale occasione possa costituire un momento di sereno confronto sulle problematiche D-Star evidenziate.

Il Presidente passa quindi a introdurre il Progetto "A.R.I.-R.E." dando la parola al Consigliere Delegato A.R.I.-R.E. Migliaccio che esprime rammarico per dover affrontare in coda un problema tanto importante, su cui dovrebbero essere prese decisioni di grande rilevanza per l'Associazione. Il Progetto è da tempo a mani dei Comitati Regionali che, pertanto, dovrebbero avere avuto modo di esaminarlo con la giusta attenzione. L'odierna assemblea dovrebbe pertanto rappresentare un'occasione per un confronto sereno per poi assumere le determinazioni più idonee, su una materia dove non c'è più tempo per sbagliare.

Sull'argomento si apre un'ampia discussione; si susseguono una serie di interventi dei Delegati presenti che, nell'assicurare in principio il massimo appoggio a Migliaccio, fanno rilevare che occorre procedere con celerità a una radicale revisione della struttura, da tempo obsoleta. Fermo restando che occorrerà tenere

a mente che, in taluni casi, modifiche, anche se di modesta entità, potrebbero creare problemi a quei Comitati Regionali che, avendo stipulato atti con Enti Locali (Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, AA.SS.LL. ecc.) e/o ottenuto l'iscrizione ai registri regionali di volontariato o di volontariato di Protezione Civile o di volontariato delle Associazioni, in base all'attuale Regolamento A.R.I.-R.E. Alcuni Comitati Regionali fanno presente che, seppur condividono e appoggiano la partecipazione dell'A.R.I. alla Protezione Civile, non hanno appoggiato il Progetto, in quanto non sembrerebbe rientrare fra gli scopi primari individuati dal nostro Statuto.

Con queste premesse, viene quindi messo in votazione il Progetto "A.R.I.-R.E.", ovvero se lo stesso sarà da sviluppare e concretizzare utilizzando i contributi pervenuti per le quote cinque per mille anno 2006 - 2005.

Progetto "ARI-RE" - Delegazioni favorevoli: Calabria, Lazio, Liguria, Sicilia, Umbria, Veneto per un totale di 6 Regioni in rappresentanza di 4.371 Soci; Delegazioni contrarie: Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige per un totale di 6 Regioni in rappresentanza di 3.631 Soci; nessuna Delegazione astenuta. Il Progetto "ARI-RE" non è approvato.

Prima di dichiarare chiusa l'assemblea, il Presidente riepiloga l'andamento dei lavori assicurando che nessuna decisione verrà presa dal C.D.N. se non dopo il pronunciamento del Collegio Sindacale. Relativamente ai Progetti da sviluppare e concretizzare utilizzando i contributi pervenuti per le quote cinque per mille anno 2006 - 2005, ritiene che anche altri Progetti avrebbero meritato il finanziamento, ma avendo l'attuale C.D.N. voluto assicurare le massime garanzie e trasparenza, nonché il dovuto rispetto proprio di coloro che hanno contribuito a raggiungere la cospicua somma erogata al nostro Sodalizio, il C.D.N. prenderà atto del voler assembleare e si attiverà di conseguenza. I contributi saranno utilizzati per le finalità previste dalla legge: considerata la complessa situazione normativa relativa alla destinazione, all'utilizzo e alla rendicontazione delle somme erogate proporrà di relazionarsi con un professionista per l'assistenza contabile, amministrativa e fiscale. I fondi verranno assegnati, in linea di principio, rispettando le richieste pervenute per la realizzazione dei Progetti "La Radio nelle scuole", "Precursori sismici" e "Radio Scouting", lasciando la parte restante al Progetto "Casa ARI", se rientrante nelle finalità consentite. Nell'eventualità dovessero emergere problematiche che non sono state trattate, o interventi marginali alle decisioni assunte, sarà il C.D.N., con la supervisione del Collegio Sindacale, e nel rispetto delle norme associative, ad assumere le determinazioni del caso e riferire alla successiva assemblea.

Non essendoci opposizioni in merito ed essendo esauriti gli argomenti all'O.d.G., il Presidente Giancarlo Sanna alle ore 15,10 dichiara chiusa la riunione.